

solita sua gotta che da alcuni anni in quà non la lascia intervenire alli divini officii di Natale...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

49. El Papa Clemente VIII a Felipe III, rey de España (1)

[Roma], 3 de diciembre de 1603.

Carissime, il Nostro Nuntio darà conto alla M^{ta} V. d'una cosa occorsa nel arrivo del duca di Scalona con molto Nostro disgusto per le conseguenze che da simil modo di procedere possono risultare; si come sappiamo questo esser contra la intentione della M^{ta} V., così la preghiamo efficacemente a farci quella provisione che la molta pietà et bontà sua le detterà, assicurandola in verbo Nostro che nessuna cosa è atta a sminuir ponto l'affettione, che portiamo a lei et a suoi negotii. Si contenterà V. M^{ta} dar fede al Nuntio et ordinare quello che Dio benedetto l'inspirerà; solo vogliamo aggiunger che quando maritamo nostra nipote lo facemmo particolarmente per maritarla ad un vasallo di V. M. sperando certo che il principe di Stigliano et il figlio, di tanta lunga mano servitori suoi, dovessero avere per sempre la protezione sua meritata veramente dai padri, avi et maggiori loro con il qual fine benediciamo V. M^{ta} con l'apostolica benedictione. Dat. etc. (2).

Copia. *Archivo Aldobrandini de Roma*, t. 287.

50. El Papa Clemente VIII al duque de Sesa (3)

[Roma], 3 de diciembre de 1603.

Se il patriarca Biondo ha mal trattato V. E. a Civitavecchia, sarà stato per la natura del paese di dove ha origine, ma se ha eseguito gl'ordini dategli avrà fatto il debito suo. Ci duol fin al vivo cuore che il Marchese di Vigliena ci hab[ia] subito nel primo incontro doppo quelle carezze fatteli che hanno fatto non aggradite agli altri ambasciatori, habbia dico fattoci conoscere, il che non havevamo non solo creduto, ma ne anco sospettato la differentia dal sig. duca di Sessa et lui et travagliatoci tanto che ci ha messo in compromesso la sanità et quasi la vita, et perchè crediamo che Zimenes ne avrà dato compito raguaglio a V. E., non entrarem a narrare la historia, la quale a Noi è stata quasi tragica et non ponto meritata da ministro di re tanto cattolico. Sappiamo certo che ella ove potrà cercarà di rimediare questo inconveniente perchè se si seguirà in questo modo, veggiamo i negotii di S. M^{ta} dover

(1) Cf. arriba, p. 231.

(2) Siguen *cartas autógrafas parecidas al conde de Miranda, al duque de Lerma y al confesor de Felipe III.

(3) Cf. arriba, p. 231.

molto patire non già per difetto o colpa Nostra o perchè sia ponto scemata la buona volontà che habbiamo sempre portato a gl'interessi della M^{ta} Cattolica, ma perchè temiamo che questi modi di fare non solo non accreschino, ma alienino amici et servitori a S. M^{ta}. Non vogliamo esser più lunghi perchè il card. Aldobrandino, al quale ci rimettiamo oltre alla gazzetta narreranno ogni cosa a V. E.; ci è mescolata ancor'essa perchè protesta ch'ella habbia rovinato questa ambasceria et con questo fine benediciamo V. E., la sig. duchessa et figlioli con la Apostolica benedictione. Dat. etc.

[P. S.] V. E. scusi la mala scrittura perchè la chiragra n'è cagione, la quale ci ha debilitato tanto la mano che non la possiamo riscrivere.

Borrador. *Archivo Aldobrandini de Roma*, t. 287.

51-52. El cardenal P. Aldobrandini a Domingo Ginnasio, nuncio en España (1)

Roma, 5 de diciembre de 1603.

Venne il duca di Scalona ambasciatore per S. M^{ta} al quale sarebbe cosa lunga se si volesse contare minutamente gli honori che le sono stati fatti nel suo ingresso in questa corte così per ordine espresso di N. S^{re} come per l'inclinatione, che la corte istessa scoperse di ciò nella S^{ta} Sua; solo dirò a V. S. che S. B^{ne} volse che a Civitavecchia fusse servito dal suo mastro di casa et spesato per tutto il viaggio che fece in quattro giorni sino a Roma, dove entrando lo fece incontrare da uno de proprii nipoti, figliolo del sig. Giovan. Francesco, non essendo solito che queste dimostrazioni si fecino se non all'ambasciatori che vengono a rendere obediencia, et mandò in casa del s. card. Farnese, dove gli era destinato l'alloggiamento, la signora mia sorella con tutta la nobiltà di dame di questa città per ricever sua moglie, dimostrazione che non poteli far quasi maggiore S. S^{ta} se fosse venuta la regina istessa di Spagna, et fatte con qualche querela degli altri ambasciatori.

Tutte queste cose sono quelle che eccedono l'ordinario et che non si son fatte mai ad ambasciatore residente nessuno nè di S. M^{ta} nè di qualsivoglia altro re nè dell'Imperatore istesso.

Ma egli ci ha malamente corrisposto poichè da primo lancio andando il duca di Mondragone con il nipote di S. B. per honorarlo essendo anch'egli tale per haver una nipote per moglie lo trattò manco che d'Eccellenza, titolo ordinarissimo de parenti de'Papi, massime viventi, ma essendoli poi detto lo stile di ciò si mutò in questo primo et contentosi di honorar dell'Eccellenza il duca di Mondragone, ma si lasciò chiaramente intendere che non voleva far così con il principe di Stigliano suo padre, cosa sproportionatissima di trattar meglio il figlio che il padre.

(1) Cf. arriba, p. 231.

El embajador español se obstinó en ello a pesar de la intervención del Papa. Cuando el príncipe de Stigliano visitó al embajador, éste le dió el tratamiento de «V^{ra} merced», título che in Spagna si dà ordinariamente a persone privatissime, a contadini. El Papa interviene, pero inútilmente: el embajador declara que no daría el tratamiento de «Excellencia» al príncipe de Stigliano, jaun cuando se lo mandase el rey! La princesa de Stigliano, sumamente irritada, trata ahora en San Pedro al embajador con el título de «V^{ra} merced».

Encárgase al nuncio que se queje al rey de la conducta del embajador. V. S. facci questo offitio di maniera che si conosca che prema a N. S^{re} sino al cuore et tanto più quanto ha fatto questo parentado con questo príncipe come vasallo di S. M^{ta} con suo gusto et per mezzo del s. duca di Sessa suo ambasciatore.

Borrador. *Archivo Aldobrandini de Roma.*

53-58. Instrucción para Mafeo Barberini, arzobispo de Nazaret, nuncio para Francia (1)

Roma, [4 de diciembre de 1604.]

Non ha dubio, che la Nuntiatura di Francia, alla quale la S^{ta} di N. Sig^{re} ha eletto la persona di V. S., non solo è di molta consideratione, ma di arduissimi negotii et quelli ripieni in molte difficultà, così porta lo stato di quel regno, che per le guerre passate si può dire in molte parti nobili et principalmente nella religione conquassato, poichè in esso il nemico dell'humano genere vi ha sopraseminato la zizania, che sono i spini et l'herbe velenose dell'heresia. Onde andando ella in quel regno ministro di S. B^{ne} sopra le sue spalle et nella diligenza di lei gran parte della restauratione di essa si deve appoggiare così in quello che tocca la religione come nel culto divino et politia eccl^{ca}, a tale che entra V. S. in una selva grandissima et in un oceano, pieno di tempesta. Ma dall'altro canto se ella sopra due cose farà riflessione, gran contento et grand'animo in questa impresa doverá ricevere. Et prima se ella considererà la confidenza che mostra N. S^{re} nella persona di V. S. raccomandandole affare di tanta et si grande importanza alla Chiesa di Dio, che ben si conosce il concetto, che tiene di lei.

Secondariamente se ella avvertirà l'occasione, che se le porge con questa nuntiatura di meritar con Dio, con la Sede Apostolica, con Sua B^{ne} medesima infinitamente in maniera che ella può dire con S. Paolo: *Ostium mihi apertum est magnum et evidens.* Queste cose dalla sua prudenza considerate et unite con il talento che Dio le ha dato, la faranno più facilmente, et con minor fatica corrispondere all'espettatione che si ha di lei, tanto maggiore di molti altri quando sono stati mandati da

(1) Cf. arriba, p. 166, 277, 437.

N. S^{re} in questa nuntiatura, quanto il talento che Dio gli ha dato di prudenza, di esperienza et di lettere è singolare, et ella nelle cose di Francia non è nuova, essendovi da S. B^{ne} altre volte stata mandata Nuntio straordinario a tale, che già vi è introdotta, conosce le persone, sà gli humori et intende molto bene i negotii, che la lunga esperienza di questa corte gli ha fatti possedere.

Et se bene sopra la restauratione della religione et intorno al redur quel regno alla vera politia eccl^{ca}, la quale hora è si fattamente diminuita, non occorre dare a V. S. altra instruttione, se non dirle che N. S^{re} le ordina che ella facci tutto quello, che humanamente potrà fare, et vi usi esattissima diligenza per quei mezzi, che alla prudenza sua pareranno necessarii, più utili et più opportuni, tuttavia si diranno alcune cose, che di quà sono giudicate non solo profitevoli a porre in essecutione il santo desiderio di S. B^{ne} et il servitio di Dio, ma che senza le quali non si vede, come ne anco si possi fare buon principio, le quali furono anco commesse a mons^{or} vescovo di Modena et ultimamente al sig^{or} card^l del Bufalo, predecessori di V. S., che una parte di esse non si sono per la difficultà de'tempi potute eseguire. Si ricordano adunque a lei intorno ad esse solamente quelle circostanze che il tempo ha rese diverse.

Et prima arrivato V. S. alla corte del re Christ^{mo} et dato conto a Sua M^{ta} della causa della sua venuta nel complimento, che ella farà con la M^{ta} Sua, et in nome di N. S^{re} benedicendola prima con l'apostolica benedictione, come anco la M^{ta} della regina, visitandola in nome di N. S^{re}, procurerà di rappresentare a S. M^{ta} la tenerezza dell'amore, con il quale S. S^{ta} ama la M^{ta} Sua, et l'affetto paterno che le porta, non solo come a figliuolo primogenito di S^{ta} Chiesa, ma come a parto suo et a cosa propria et cara, et per questo tiene S. S^{ta} particolar conto di S. M^{ta} et fa private orationi per il suo felice stato et perchè il Sig^{re} le allarghi la mano delle sue gratie, stimando la S^{ta} Sua gl'interessi di S. M^{ta} come proprii, tenendo, che la vera reputatione sua vadi a pari passo con la reputatione et satisfatione di S. S^{ta}, et con questo et con la destrezza sua solita V. S. doverá nutrire et riverenza et confidenza dalla parte del re verso N. S^{re}, la quale potrà poi esser scala a V. S. a molte cose buone et a resolver bene molte delle sue commissioni per servitio di Dio et di questa S^{ta} Sede.

Molti saranno i negotii che passeranno per le mani di V. S., come si è accennato, perchè il regno è grande per se stesso et lo stato eccl^{co} in esso è molto ampio et numeroso di clero così secolare come regolare, et per le guerre non hanno havuto quella disciplina che converrebbe; però a V. S. stará l'indirizzarlo bene et usará a suo luogo et tempo il vino et l'olio et valersi delle facultà concesseli opportunamente avvertendo però alli ministri suoi che siano tali che si mostrino disinteressati, acciò non solo gli heretici non habbiano occasione di mormorare, ma i Cattolici et buoni non si scandalizzino, anzi si edificino non solo della bontà del ministro della Sede Apostolica et di N. S^{re} come de'suoi officiali et famiglia, la quale dovrà usar sempre ogni modestia, se bene si

sà che il ricordar ciò a V. S. è superfluo per la bontà sua et professione che ella ha fatto sempre.

Et perchè di questi negotii che corrono alla giornata nella Nuntiatura non le si può dire cosa particolare, non sapendosi quel che succederà giornalmente, però le sono ricordate le cose in generale, avvertendola di attendere all'amplificazione della religione cattolica, alla riforma del clero et de i religiosi più che si può et introdurre buoni costumi in essi et animarli a i studii, del che si'intende esservi gran bisogno per l'ignoranza che hora si truova nelle persone ecclesiastiche, et in questo particolare avvertirà i vescovi per parte di N. S^{re} ad usare accuratezza et diligenza nelle ordinationi de i preti tanto secolari come regolari, inculcandogli nell'orecchi la vilezza de i cleri in Francia et che il debito loro è vedere di sollevarli et usare quelle diligenze, che convengono intorno alla letteratura, nobiltà, costumi et altre circostanze degli ordinandi.

Cercherà d'intendersi bene con gli arcivescovi et vescovi di quel regno, massime con quelli che ella conoscerà essere più zelanti dell'honor di Dio et di S^{ta} Chiesa et li aiuterà continuamente nelli loro bisogni et gli andrà di mano in mano ricordando et suggerendo quelle cose spirituali, che possono giovare alla riforma delle loro diocesi in tutte le cose spirituali et particolarmente nella collatione de'beneficii, nella quale materia è in quel regno molto abuso.

Procurerà la conversione de gli heretici et l'augumento della religione catt^{ca} con ogni studio et con tutte le sue forze, adoprando ogni mezzo opportuno. In che una cosa l'aiuterà grandemente, se ella farà con il re che egli mostri non solo di desiderare che gli heretici si convertino et tornino al grembo di S^{ta} Chiesa, ma che dopo che sono convertiti, gli aiuti et favorisca, non solo non levandoli i carichi che havevano prima, ma accrescendoli in honore et dignità, et in favore con la M^{ta} Sua. Et ben sà ella anco quel che può l'esempio et autorità del principe et che si veda risoluto a questo quanto possi giovare. Si è in alcune parti cominciato a fare delle missioni ne i luoghi, dove o l'heresia ha estinto affatto il Cattolicismo o lo ha superato in maniera che poche reliquie ve ne restano. Così ha fatto il vicelegato d'Avignone verso il Delfinato et Linguadoca et l'istesso il Nuntio di Savoia nelle valli di essa et in quei baliaggi ambidue d'ordine di N. S^{re} et con l'aiuto particolare della S^{ta} Sua temporale et spirituale et non senza molto frutto. V. S. mossa da questo esempio, procurerà di far l'istesso dove potrà et parerà il bisogno maggiore, non lasciando indietro gli altri luoghi, che non sono tanto infetti d'heresia; per questo, a i quali et con le prediche ordinarie et con i ricordi che V. S. darà a i vescovi, andrà procurando che sia giovato et diviso il pane della predicatione et della verità per tutto. Con questa occasione si ordina a V. S. di tener protezione di queste due missioni così d'Avignone come di Savoia et particolarmente della casa fondata in Tunone per ricevere i convertiti dall'heresia, opera di molto frutto et conseguenza, la quale può in molte occasioni haver bisogno dell'opera di lei appresso il re, massime hora che per la pace di Lione ultima S. M^{ta}

è restata padrone de i paesi vicini. Et questo è quello che si può dire a V. S. in universale delle cose spettanti a i negotii ordinarii della Nuntiatura; però passeremo a i negotii che si haveranno da trattare con il re lasciando che di questi ella si governi nelle occasioni secondo la prudenza et ne i bisogni che haverà, potrà scrivere anco què et dimandar quei aiuti, che gli pareranno necessari, che non si mancherà di somministrargli prontamente.

In prima dovrà procurar V. S. di mantenere il re bene affetto alle cose della nostra s^{ta} religione cattolica, con destrezza anco et soavità instruendolo nelle cose della religione: perchè l'esercitio militare, che ha sempre fatto, non ha lasciato che ne sia instrutto in quella maniera che faria di bisogno, et lo animerà non solo a promuoverla et favorirla, acciò con il calore di S. M^{ta} si augumenti il culto divino et si estinguano l'heresie, ma anco procurare che in effetto deprima gli heretici et si mostri aperto difensore delli Cattolici et inimico de'tristi et abominatore delle heresie, al che se bene si crede, che sia per se stessa inclinata la M^{ta} Sua per sua bontà et prudenza, nondimeno può essere che i ministri malintentionati sotto spetie di falsa ragione di stato, mantenghino in qualche tepidezza la M^{ta} Sua, con pericolo di cavarli alle volte qualche cosa di mano, poco utile et conveniente alla professione di vero et buon cattolico principe et poco profittevole al regno; et però dovrà V. S. rimostrare a S. M^{ta} et nel suo arrivo et poi secondo l'occasione, che oltre al debito di re Christianissimo et del titolo che gli hanno lasciato i suoi antecessori di difensore della fede catt^{ca} si aspetta da S. M^{ta} particular calore et zelo alle cose della religione, si per l'obbligo particolare, che tiene a Dio benedetto per le molte et straordinarie gratie che gli ha fatto, come perchè essendo Sua Maestà vissuta molto tempo fuor del grembo di S^{ta} Chiesa (del che non ne può esser venuto se non pregiuditio alla religione), è in obbligo con Dio et con il mondo di fare opere tali in utile et augumento di essa et mostrarsi tanto ardente del servitio di Dio, che il mondo se ne edifichi et la Chiesa Santa sia ricompensata de i danni patiti, et deve la M^{ta} Sua far frutti degni di vera penitenza, ricordando a S. M^{ta} che per questo rispetto quello, che negli altri sarebbe giudicato tepidezza, appresso la M^{ta} Sua sarà tenuto più che freddezza et [a]ggravio, anzi questa considerata realmente et per i veri termini l'ha da spingere a ciò. Et però falsi saranno quei consigli et diabolici et i consiglieri interessati et cattivi, che anteporanno al re cose che concernono neutralità, tepidezza et favor di heretici, perchè questo è contrario all'honor de Dio et alla riputatione et utile di S. M^{ta} et dannoso allo stato et regno, perchè cosa chiara è che omne regnum in se ipsum divisum desolabitur; et mantenendo la diversità delle religioni, il regno in divisione, necessariamente bisogna che lo precipiti, et però non può essere questa diversità, se non perniziosa allo stato, non permettendo che stia unito non solo al servitio di Dio, ma neanche all'obediencia di S. M^{ta} nè all'osservanza delle sue leggi, nè può la M^{ta} Sua esercitare liberamente il suo imperio, nè amministrare giustizia nè governar lo stato

politico liberamente, et essendo tutte queste cose tanto necessarie in un governo di un regno si grande, massime hora che non vi è più guerra, chiara cosa è che mancando l'unione, mancherà la quiete di esso, si nutriranno sempre i cattivi humori et si starà sempre in sospetto et non potrà mai la M^{ta} Sua dar satisfattione ad una parte, che non disgusti l'altra, et così non haverà mai quella tranquillità d'animo, nè di governo che desidera et le conviene. Et cercherà d'imprimerli nell'animo, che è impossibile non solo mantenere quieto, nè mantenerlo obediante quel regno con due religioni, et dovendosi attaccare ad una, vede qual di queste è più potente in quel regno, talchè per ragione di stato, se quella si ha d'attendere, si vede quale debba abbracciare con tutto l'animo et affetto. Gli haverà in questa materia da render sospetti tutti i disegni de gli heretici, i quali non tirano se non a nuove guerre et nuovi garbugli perchè in quel tempo fanno i fatti loro.

Et il pensare di bilanciare le cose in maniera che si tenghi amiche ambe le parti, questa è una propositione vana, erronea et falsissima et l'esperienza lo mostra pur troppo et la Germania pur troppo lo testifica, et non potrà esser soggerita a S. M^{ta} da altri che da politici et male intentionati, et da chi non ama la suprema autorità della M^{ta} Sua nel regno et vorrebbe più tosto che il re fusse servo de i sudditi, che i sudditi sottoposti alla conveniente obediencia del re; perchè nelle satisfattioni, che darà S. M^{ta} a gli heretici, oltre che farà cosa di poca sua riputatione et che nel cospetto del mondo et particolarmente in Italia sonerà sempre malissimo, è inconveniente et ingiusta: offenderà Dio, terrà sospeso sempre l'animo di N. S^{re}, darà che dire agli altri principi che osserveranno le sue attioni, et se ci sarà chi desidera turbarli il regno, haverà insieme con i sudditi mal satisfatti vivo quel medesimo pretesto della religione, o poco meno che hanno havuto le guerre passate; darà poi anco disgusto et mala satisfattione alla maggior parte et alla migliore del suo regno, poichè è chiaro che la maggior parte et la migliore della nobiltà et persone d'autorità, è cattolica, nè può far si poco S. M^{ta} o permettere a favore di quella maledetta setta, che non disgusti i suoi sudditi cattolici, non scandalizzi il mondo et non facci grandissimo danno a se stesso et alle cose sue et reputatione propria, et così non gli riuscirà il bilanciare; perchè un tantino di guadagno da quella banda apporterà molta et grandissima perdita da questa parte, oltre che di là non guadagnerà niente, perchè gente che non conosce Dio, che non ha disciplina nè obediencia, non solo si nutrirà sempre nel suo sospetto, ma le carezze la faranno insolente, et ogni giorno ardiranno di pretendere et dimandare qualche cosa di nuovo ne'dieci cose concesseli, saranno causa, che ricevino in buona parte la negativa di una sola, anzi più faranno i mal satisfatti, et forse permetterà Dio, per castigo che questa piacevolezza con loro sia la prima strada alla nuova perturbatione del regno, et talvolta questi saranno i primi, che si opporranno a i disegni di Sua M^{ta} et quelli che non la vorranno vedere d'autorità nè padrone assoluto. Queste cose non si dicono, perchè si dubiti che il solo zelo di

S. M^{ta} verso la religione cattolica non habbia da operare nella M^{ta} Sua ogni buono effetto, ma per mostrare a chi le suggerirà mali consigli per ragione di stato, che con la medesima se gli può ben rispondere, et che non solo questa verità non è oscurata da altra verità, ma bugia nessuna o falso pretesto non l'adombra, et però conviene a S. M^{ta} di procurare d'ingrandire la religione cattolica et annichilar per quanto possono le forze sue l'heresie; onde dovrà fuggire di concedere niente o permettere a favor loro; et V. S. invigilarà a questo punto, et quando sentirà che si tratti cosa in lor favore et in conseguenza in pregiudizio de' Cattolici, dovrà risentirsi gagliardamente et opporsi, et parlare con il re et con i ministri vivamente, con i vescovi, con i Parlamenti et in somma con quelli, che giudicherà che possono profittare, in modo che non vadi inanzi niente, anzi procurare che si rimedii a gli errori, che si sono fatti in ciò per il passato, et particolarmente nella publicatione dell'Editto del 77 che ha dato tanto scandalo a i Cattolici et fatto una mescolanza in tutto il regno d'heresie et della loro maledetta setta, che Dio voglia che un giorno S. M^{ta} medesima se ne habbia a pentire, nè la scusa, che ella suole allegare che ha giovato alla religione cattolica, riducendola ne i luoghi dove era estinta affatto, è buona, poichè se S. M^{ta} avesse voluto, poteva far questo senza dar quella licenza a gli heretici, o almeno andar più moderato nelle concessioni a loro favorevoli, oltre che si è per la parte de gli heretici eseguita ne i luoghi cattolici esattamente, et per quella parte che faceva qualche servitio a i Cattolici, non si è mai potuto eseguire affatto, et si sono sfacciati gli heretici in molti luoghi ad opporsi sin con l'armi all'essecutione di essa, dove non faceva per loro, ne sono stati castigati conforme al merito, et i Cattolici che hanno voluto replicare, non solo sono stati castigati, ma è andato il re in persona a farli fare a suo modo. A queste cose instarà V. S. che il re rimedii in ogni maniera secondo i casi et l'occasione, et sentendo altre volte trattare di cose simili, ne doverà anco dar avviso quà, acciochè da questa parte ancora si possa applicare quel rimedio che si potrà secondo la qualità de i casi et del male.

Per mostrarsi tale S. M^{ta} quale conviene et quale si è detto di sopra di desiderare et estirpar più che si può l'heresie, non è dubio che haverà S. M^{ta} molti modi et Dio benedetto gli aprirà molte strade et V. S. secondo l'occasione gli anderà suggerendo quello che in ciò gli occorrerà. Ma N. Sig^{re} non vuole lasciare di porli in consideratione una strada facile et senza che possa partorir tumulto et che si eseguisce facilmente et fa il suo effetto con il tempo da se senz'altra coltivatione, et è quella che altre volte ha S. S^{ta} ricordato alla M^{ta} Sua et addottoli l'esempio di Polonia, cioè di non dar gradi ad heretici, perchè oltre che non si pongono le armi in mano de'nemici, non se gli dà occasione di far male et di sedurre i Cattolici et di vomitare il lor veleno, si accorgono che in quello stato in che si truovano, sono esclusi da i magistrati et dal governo, et pensano a i casi loro et si ritirano dalla mala via o l'esempio loro ritiene il precipitio de gli altri; l'esempio di Polonia è chiaro, poichè

osservando questo buon ricordo quel re, che N. Sig^{re} essendo legato là gli diede, con questo solo ha quasi ridotto quel regno affatto cattolico, talmente che molti grandi signori et grandi heretici sono tornati al grembo di S^{ta} Chiesa, et qui potrà anco ricordare V. S. a S. M^{ta} quello che si è detto di sopra di favorir quelli che tornano alla fede cattolica et honorarli, non facendo come ha fatto con qualche altro convertito, che gli ha levato il luogo et datolo ad un'altro heretico con scandalo universale.

Non vuole hora N. Sig^{re} passar tant'oltre, che esorti il re espressamente a pigliar l'armi contro gli heretici, non che non lo giudicasse utile fatto con le debite circostanze, ma ricorda solo a S. M^{ta} di dar qualche sbarbazzata alle volte a costoro, perchè è turba rebelle et insolente, che procura sempre d'avanzarsi per ogni strada et via anco diretta contro il particolar servitio della M^{ta} Sua, però ogni ardire, che gli dia, potrebbe tornare in grave suo pregiudizio.

Uno de i modi di riformare il regno et augumentare la religione cattolica è il culto divino e il far buon vescovi, et però V. S. ricorderà a Sua M^{ta} et nel principio in genere et poi in particolare secondo l'occasione, di nominare a S. S^{ta} buoni soggetti per le chiese, persone cattoliche et lontane da ogni sospetto d'heresia et che in questa materia non habbino bisogno di dispense, letterate et di buona vita et costumi et che i popoli habbiano con la loro buona fama buona opinione di essi, acciò gli portino rispetto et devotione avvertendo di non presentare persone, che sieno state heretiche o sospette, nè figlioli di heretici, perchè questi, come nati da radice infetta, fanno sospetti i suoi frutti a i sacri canoni et al mondo. Però V. S. doverà anch'essa nell'occasioni delle vacanze aprir gli occhi et avvertire che chi si tratti di nominare, et se si sentirà parlare di persona indegna, farà offitio con S. M^{ta} che non la nomini, et avvisarà ancor quà le sue qualità, ponendo in consideratione alla M^{ta} Sua, oltre le cose predette, che è ben di fuggire le occasioni di porre in necessità N. Sig^{re} di non la compiacere. Il che sarebbe forzato a fare, quando sentisse gravarsi la coscienza sopra qualche soggetto, et così le molte negative che potrebbero occorrere in simili occasioni, darebbono causa di disgusti con poca satisfatione ricordando a S. M^{ta} quello, che ha detto a me più volte, che i vescovi di Francia hanno bisogno di esser letterati et predicatori. V. S. dovrà anco dire liberamente al re, che deve fuggire gli economati et il dar vescovadi et badie a soldati et donne in confidenza, come si è fatto per i tempi passati, perchè queste sono state le prime cause delle ruine del regno et dell'heresia, et sono cose che N. Sig^{re} non potrebbe più comportare et sarebbono di scandalo, come è di scandalo dare li possessi per vigore de i biglietti o brevetti, come si è usato l'altre volte, il che eccede i Concordati, oltre che la forma premessa da essi è hora alterata per quanto s'intende con molto pregiudizio, et quest'hoggi hanno tanta autorità che sono preferiti alle lettere apostoliche, et però è necessario che S. M^{ta} se ne astenghi et proibisca che altri non facci ciò di propria autorità, et di

questo particolare credo, che la M^{ta} Sua ne desse particolare intentione o promessa al sig^r card^{le} di Fiorenza, mentre fu legato in quel regno, però V. S. lo doverà tener ricordato et lasciarsi intendere secondo le occasioni.

Haverà V. S. d'haver l'occhio anco che non si eccedino ordinariamente i Concordati, et quando vedrà che si vogli passare i termini di essi, i quali sono pur troppo larghi, senza più dilatarli a favor del regno, et restringono molto l'essecutione dell'autorità apostolica in Francia, dovrà trattarne vivamente con il re et i ministri et lasciarsi intendere tanto più che sendosi promesso ciò nelle capitulationi dell'assolutione di S. M^{ta}, la doverà aiutare. Et particolarmente si eccedono i Concordati et la forma della ragion commune nell'introduzioni et pessimo abuso degli economati, i quali contengono, che mentre i vescovi et abbatì nominati dal re non hanno ancora la provisione dal Papa, onde non possano usar giurisdittione alcuna, intanto il re nomina l'economato, il quale in virtù di un arresto, innanzi sia fatta la provisione apostolica amministra lo spirituale et temporale, conferisce beneficii, costituisce vicarii, che giudicano, assolvono, dispensano, come se havessero causa dal vescovo già ordinato et in legitimo possesso overo dalla istessa Sede Ap^{ca}. Questo abuso è passato tant'oltre che non solo pregiudica alla corte et alla S^{ta} Sede, ma è incomportabile, sichè V. S. ne informerà bene il re et farà ogni opera, perchè si tolga via. Haverà l'occhio ancora V. S. per l'osservanza de i Concordati, che il re non conferisca i benefitii vacanti in Curia, et conferendoli si opponga gagliardamente, procurando che si rivochi la sua collatione.

La giurisdittione eccl^{ca} è assai conculcata in quel regno, però V. S. dovrà raccomandarla al re, acciò non permetta che sia oppressa da i tribunali laici et dalla giurisdittione temporale, ricordandoli quel che disse N. S^{re} Gesù Christo: reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo, oltre che se i vescovi et ecclesiastici non hanno il braccio libero, per esercitare le loro armi et giurisdittione, non sono temuti et così non possono riformare il clero et le loro chiese, da che ne nasce la pace de i popoli et in conseguenza la quiete del regno, rappresentando anco a S. M^{ta} il biasmo che ricevono que'principi che occupano quello che è della Chiesa et la sua giurisdittione, et V. S. riduca a memoria a S. M^{ta} che la bontà de i re antecessori suoi privilegiorno la giurisdittione eccl^{ca} in quel regno sopra tutti gli altri regni, talmente che voiendo (se mal non mi ricordo) Filippo re di Francia ritirarla, parendo che pregiudicasse alla giurisdittione reale, convocò i tribunali regii et molti de i Parlamenti et alcuni prelati et al fine non stante le contraddizioni fu risoluto che si mantenesse la Chiesa in tutte le sue preheminenze, et hoggi si truova ancora stampato quello, che in questo congresso scrisse un buon card^{le} Bertrando, che serve per conoscere la pietà di quel buon re.

Sono al s^{or} card^{le} del Bufalo avvenuti alcuni casi sopra questa materia, negli quali Dio gli ha fatto gratia, mediante la sua destrezza